

Rotta per la prima volta la tregua elettorale

# Sciopera il trasporto merci A Milano la marcia dei TIR

### Si fermano per un'ora i servizi pubblici (treni e aerei per quindici minuti)

ROMA — Le manifestazioni elettorali, in questa ultima settimana che precede il voto, si intrecciano, da oggi, con le manifestazioni sindacali. CGIL, CISL e UIL, per la prima volta, sono costrette a non rispettare le tradizionali regole di «tregua». Sono annunciati presidi e manifestazioni di metalmeccanici, tessili (nella giornata di giovedì), edili, alimentari. Non ci sono solo le categorie dell'industria imbroglata da un governo che non riesce a far rispettare alla Confindustria il famoso accordo del 22 gennaio.

Oggi Milano sarà teatro di una manifestazione di lavoratori addetti al trasporto merci, provenienti da tutta Italia. Si prevede una vera e propria marcia dei TIR: partirà Lucio De Carlini. Anche loro attendono da 1 anno e mezzo il rinnovo del contratto. Tutti gli scali marittimi saranno bloccati per 24 ore. L'intero sistema dei trasporti, in segno di solidarietà, si fermerà per un'ora (solo treni ed aerei per 15 minuti).

È una ondata di agitazioni come mai si è vista, così a ridosso delle elezioni. Perché? Qualche osservatore esterno potrebbe supporre un'improvvisa edizione della «crisi

di trasmissione» fra la sinistra politica e tutte e tre le grandi federazioni dei lavoratori.

Il fatto è che in questi giorni si tenta di dare un colpo mortale all'intero movimento sindacale non rinnovando — dopo lunghi mesi di trattative — i contratti. Coloro che all'interno della coalizione governativa — come Scotti, come i ministri socialisti — hanno tentato di far rispettare gli impegni presi il 22 gennaio, sono stati sconfitti. Ha prevalso la volontà di rinviare e anche questa vicenda dovrebbe parlar chiaro a chi insiste nel riproporre, dopo le elezioni, una nuova copia del pentapartito.

Esistono i massimalisti dell'orario di lavoro? Nelle ultime settimane la FLM — che proprio oggi riunirà il proprio Comitato direttivo — ha proposto, «deroghe», «compromessi», parziali e temporanee «monetizzazioni». Ma tutto è stato inutile. I capi della Federmecanica, incuranti degli esiti pericolosi a cui può portare, per la stessa produttività aziendale la distruzione di moderne relazioni industriali, hanno insistito in una linea avventurata, tutta politica. Non tutti gli imprenditori la condividono, come testimoniano le centinaia di

precontratti firmati dai tessili.

L'accordo del 22 gennaio — ha ricordato ancora ieri Bruno Trentin al GRI — «prevedeva una riduzione determinata degli orari. Noi crediamo che i contratti debbano applicare quell'impegno, anche perché la riduzione dell'orario può certamente aiutare, almeno nelle situazioni più difficili, a ridurre il numero dei cassintegrati». E così nelle trattative si è proposto ad esempio di far confluire una parte degli occupati in aziende a lavoro a tempo, di un rinvio sia pure parziale dei cassintegrati, ridistribuzione, appunto, orari e lavoro. È un errore. Una velleità? Eppure i cassintegrati hanno ancora la tessera sindacale, hanno ancora il diritto di essere tutelati, come gli occupati. Oppure si vorrebbe espellere anche dal sindacato dopo averli cacciati dal processo produttivo?

Sono obli: «In tutti i casi è ancora possibile trovare soluzioni che evitino la perdita dei persistenti polemiche interne agitate soprattutto da Benvenuto — i sindacati non rinunciano ad una trattativa. Domani c'è un appuntamento per i tessili e per gli edili.

Bruno Ugolini

# De Mita invoca un 1948

Dalla prima forza in campo sono ormai chiarissime. Così come sono nette le possibili soluzioni del dopo voto. O vince il De Mita che sogna il quarantotto e lo scelsimo, o vince la prospettiva di un'alternativa democratica al dominio della DC. Sono queste le uniche porte aperte. Attraverso una delle due, necessariamente, dovrà passare la politica italiana dopo il 27 giugno.

È il patto triennale indicato da Craxi? «Questa proposta — ha detto ancora Berlinguer — garantirebbe ancor meno di prima l'auspicata stabilità politica, se già al semplice annuncio si è scatenata una serie di risposte polemiche da parte della DC, del PSDI, del PRI e del PLI. Polemiche che se le elezioni andranno male, lui lascerà il vertice socialista) aperta evidenza, la rottura ad ogni costo verso i socialisti, e che lo fa esplicita richiesta di quella nuova destra a cui De Mita ha evidentemente «promesso di affidare la DC». E come si può pensare di stringere un patto di ferro con un partito in affetto? Il segretario del PSI (che ieri tra l'altro ha annunciato che se le elezioni andranno male, lui lascerà il vertice socialista) aperta evidenza, i tentativi in una impossibile risoluzione del contratto DC-Confindustria per «fine locazio-

pre leali, coerenti e unitari. Se giurero ad esserlo. Giudicheranno gli elettori quanto sia coerente la condotta seguita da noi e quella seguita da Craxi in questi ultimi mesi.

Craxi, da parte sua, ieri è tornato — con un discorso e un'intervista — sul problema del patto triennale e sulla polemica con la DC. Ha riproposto di nuovo — ma ormai ogni giorno lo fa con toni più umidi — l'accordo a due. Però subito dopo ha sparato bordate sulla DC, che segue «una linea coerente di rottura ad ogni costo verso i socialisti, e che lo fa esplicita richiesta di quella nuova destra a cui De Mita ha evidentemente «promesso di affidare la DC». E come si può pensare di stringere un patto di ferro con un partito in affetto? Il segretario del PSI (che ieri tra l'altro ha annunciato che se le elezioni andranno male, lui lascerà il vertice socialista) aperta evidenza, i tentativi in una impossibile risoluzione del contratto DC-Confindustria per «fine locazio-

ne». Ma molti suoi compagni di partito appaiono adesso schierati su posizioni un po' diverse. L'altro giorno Ruffolo, De Michela e Formica, rovesciando accuse micidiali sul partito di De Mita (tentato dal golpe e protettore della malavita), avevano lasciato capire che, se lo spazio di Craxi era solo un modo per stanare la DC, lei, più sommessamente, lo ha ripetuto il vice di Craxi, Valdo Spini: «La DC — ha detto — vuole l'accordo coi socialisti subalterni. Allora noi avremo la forza di ribaltare questa impostazione e di imporre il nostro programma sociale ed economico (che è ben diverso da quello democristiano) o proseguire la nostra battaglia dal l'opposizione».

Insomma, ai patti con la DC che non siano semplici dichiarazioni di resa non ci crede più nessuno. Soprattutto perché non si crede De Mita, il quale ogni giorno ripete agli alleati: o in ginocchio o niente. E così anche la sortita di Spadolini, che

l'altro giorno aveva provato a ricalcare le orme di Craxi proponendo alla DC l'asse a due con i repubblicani, è caduta nel vuoto. De Mita neanche gli ha risposto, evidentemente considerandolo definitivamente la sua dichiarazione di quel giorno, quando disse: il bottino non lo partiamo con nessuno. Lungo invece ha preso in giro il leader repubblicano, e gli ha detto che le sue mosse sono «spenose», esattamente come quelle di Craxi. Bisogna dire che una campagna elettorale che era iniziata con tutti che dicevano: «stavo la bisogna parlare di programmi», è diventata un'altra cosa. A pochi giorni dal voto quasi nessuno più ha il coraggio di parlare di programmi, perché il fatto è che tutti si sono versati dietro alla conclusione che, comunque, con la DC non si può governare.

Di programmi ha invece parlato l'altro giorno Spadolini, in un comizio ad Aversa. Napolitano ha contestato duramente la linea economica di De Mita

che è tesa a colpire i ceti più deboli, e in primo luogo i lavoratori dell'industria, nei loro redditi e nei loro diritti, assediando la linea ultrastatista della Confindustria nei confronti De Mita non ha voluto pronunciare finora una sola parola di condanna. Napolitano ha aggiunto che il PCI ritiene che sia possibile combattere l'inflazione avviando un ristamento con una politica di sinistra. «Ma tale risanamento richiede tra l'altro che si ponga termine al debito pubblico e alla gestione della cosa pubblica e criminalità organizzata, quale è cresciuto in modo impressionante negli ultimi anni. Se l'on. De Mita volesse dare un serio serio della volontà di rinnovamento della DC, dovrebbe porre pubblicamente come questione numero uno la questione della rottura dei mutui legami intercorsi tra uomini del suo partito ed ambienti camorristici in nome di una logica di conservazione del potere ad ogni costo».

Piero Sansonetti

Dal nostro corrispondente

RIMINI — In queste ultime ore, a Rimini, si sono incrociate diverse ipotesi circa il futuro dell'Amministrazione comunale. Stamani comunisti e socialisti si incontreranno per definire il comportamento della maggioranza in occasione del Consiglio comunale. Opinione prevalente nei due partiti sembra essere quella di annunciare, fin da questa sera, dopo il voto al bilancio, le dimissioni del sindaco socialista. Ad un certo punto dei comunisti questo è un atto doveroso, anche se conseguente all'ingiusta sentenza di condanna della Giunta PCI-PSI per la vicenda dei terreni Valoni. Dovrebbe poi essere il Consiglio comunale a deliberare immediatamente dopo le elezioni del 26 giugno a discutere gli sbocchi da dare alla delicata situazione.

In ogni caso, la città non avrà una crisi al buio. Questa sera comunisti e socialisti riminesi saranno al loro posto, in Consiglio comunale, per l'approvazione del bilancio per l'esercizio 1983. La DC, con ogni probabilità, tenterà di impedire il voto chiedendo, subito, le dimissioni della Giunta. Ma PCI e PSI sono decisi a far fallire quest'irre-

Decisione dopo l'ingiusta sentenza

## «Crisi guidata» della Giunta PCI-PSI di Rimini

responsabile manovra. Senza l'approvazione del bilancio, infatti, alla guida del Comune si instaurerebbe un commissariato prefettizio.

Intanto il nostro partito ha instaurato con l'opinione pubblica, un dibattito sereno e capillare. Numerosissime le manifestazioni di solidarietà, di stima nei confronti dei compagni condannati. Tra l'altro hanno preso posizione anche CGIL, UIL, FLM. «La sentenza — affermano i sindacati — colpisce il governo democratico della città in un momento di pesanti crisi aziendali e occupazionali che potrebbe essere aggravato da una eventuale paralisi della locale Amministrazione».

Dalla prima

Sicilia in base atomica e contro l'installazione dei missili a Comiso;

Il capoluogo della mafia, dei suoi trafficanti, dei suoi delitti orrendi, ultimo dei quali il vile assassinio del capitano D'Aleo e del carabinieri Bommarito e Morici a Montebello.

Il fare della Sicilia una regione veramente progredita, moderna, democratica nella quale tutti i suoi figli possano lavorare e vivere serenamente, liberati dall'incubo della distruzione atomica, dell'imperveranza di cosche criminali, della compressione e oppressione operata da un soffocante e onnipotente sistema di potere.

Più di ogni altro i siciliani hanno loro dirette ragioni per respingere la prospettiva di ricostruire, dopo le elezioni del 27 giugno, un governo identico a quello precedente, come viene proposto da tutti i partiti che hanno così malgovernato negli ultimi anni. Se si rifacesse quel governo, la mafia potrebbe continuare a dettare la sua legge in Sicilia. Si sono infatti succeduti, fino a questi giorni, due governi di sinistra, scandali e assoluizioni (il riferimento di Berlinguer è al processo contro gli imputati per l'uccisione del capitano dei CC, Basile), vergognosi tentativi di minimizzare la crescente gravità della situazione, e tutto ciò solo per negare la realtà e per impedire un ricambio radicale del personale politico siciliano e nazionale.

Le sinistre, dunque, propongono continuità nell'azione di governo e respingono la manovra della DC, tutt'esse a strumentalizzare l'innata sentenza dei giudici riminesi.

Bruno Ugolini

Onide Donati

«L'alternativa» di De Mita

Nel confronto televisivo di ieri sera con il compagno Berlinguer, il segretario della DC ha calorosamente sostenuto che il suo partito — finalmente rinnovato e aperto — non è più pregiudizialmente ideologico contro il PCI e quindi è disponibile all'alternativa. Grazie alla «nuova DC», insomma, il sistema politico italiano, bloccato da più decenni dalla discriminazione anticomunista, si sarebbe finalmente sbloccato a senso democratico.

Robbene, proprio in queste ultime quarantotto ore, è apparso ai teleschermi una pagina pubblicitaria della «nuova DC» che dice: «C'è un'Italia che non si fida dell'alternativa del PCI. Dopodiché, con punti interrogativi retorici che soltanto suonano punti affermativi, si scrive che l'alternativa del PCI è: 1) al sistema democratico; 2) alla libertà; 3) alla pace; 4) all'Occidente».

Insomma, quando si va a dunque e avanza concretamente la possibilità di un'alternativa alla DC, l'onorevole De Mita sforna gli stessi, identici argomenti (e manifesti) degli anni di Scelba. Esageriamo? Ci si dica qual è la differenza. E siccome non crediamo che una spiegazione possa venire dagli autori dei fogli propagandistici della DC, speriamo che questa alternativa demitiana ci venga spiegata dagli estimatori «laici e moderni della nuova» DC.

Dalla prima

BARI — Inammissibile intervento di carattere elettorale del console USA a Napoli, John Silva, che sabato al termine di una visita in Puglia, ha pensato bene di tenere una conferenza stampa in cui si è lasciato andare ad affermazioni e giudizi a dir poco lesivi dell'autonomia del nostro Paese. Cosa abbia detto è facilmente intuibile: a Silva e agli americani va bene la proposta centrista di De Mita che è considerato uomo di grande personalità politica. Berlinguer sarebbe invece ancora troppo vicino a Mosca. Sono gli scontri tra Craxi e De Mita a rendere più interessante la vita politica italiana.

Per questo splendide l'occasione è stata offerta dalla DC che in puro stile anni 50 ha ospitato il console nella propria sede regionale a Bari e gli ha dato la possibilità di lanciare i suoi proclami peraltro non richiesti da nessuno.

La sede scelta e le cose dette, ha dichiarato Massimo D'Alema segretario regionale del PCI in Puglia, costituiscono una manifestazione di arroganza tanto più grave a così pochi giorni dal voto da poter turbare il sereno svolgimento degli ultimi giorni di campagna elettorale. Gli elettori sapranno comunque valutare, ha detto D'Alema, il significato di un'iniziativa come questa e tener presente che il sostegno USA va alla DC, il partito che in questi anni ha fatto gli interessi americani e non quelli nazionali.

Dalla prima

«La nuova camorra del Cirillo» non è del tutto «senza volto», dice Bassolino — e ci sono altri clan, quelli rivali, praticamente intatti. Si è arrestato il sindaco di Sant'Antonio Abate, si ricerca l'assessor provinciali, socialdemocratico Lamacca. Tutto questo va bene, ma occorre colpire più in alto».

Il dirigente comunista attacca il grande sistema di potere democristiano che ha permesso, nel Mezzogiorno, il crescere e il rafforzarsi della delinquenza organizzata. Chiede

Dalla prima

è serena, ma lei è barricata in casa.

La nuova camorra del Cirillo non è del tutto «senza volto», dice Bassolino — e ci sono altri clan, quelli rivali, praticamente intatti. Si è arrestato il sindaco di Sant'Antonio Abate, si ricerca l'assessor provinciali, socialdemocratico Lamacca. Tutto questo va bene, ma occorre colpire più in alto».

## Berlinguer in Sicilia

giuria popolare che ha assolto gli imputati per il delitto Basile, n.d.r.). Ricordiamo queste cose, ha detto il segretario del PCI, perché sentiamo che questo forse impedirebbe una svolta in questa lotta difficile, e riteniamo che questa sia una ragione inoppugnabile perché i siciliani non votino per la DC, ma per quei partiti che con decisione di volere tornare a governare.

Non solo i problemi della lotta contro i poteri criminali, ma anche i problemi del lavoro e dello sviluppo economico e sociale vengono ignorati dalle forze che hanno finora governato.

Berlinguer ha ricordato che ha detto che la linea di politica economica perseguita dalla Confindustria e dai gruppi industriali e finanziari più potenti non vorrà per la DC, ma per quella «nuova» DC di De Mita, taglia fuori ed emarginati di necessità la Sicilia e il Mezzogiorno. Se quegli indicatori prevalsero, non c'è dubbio che, ancora per lunghi anni, le regioni meridionali del Paese sarebbero condannate al sottosviluppo e alla emarginazione, perché investimenti e risorse verrebbero piegati a servire esclusivamente gli interessi dei grandi gruppi industriali del Nord.

Il segretario del PCI ha analizzato i termini delle politiche anti-inflazionistiche da preferite da quei gruppi: il loro frutto sarebbe un aumento intollerabile della disoccupazione e un inasprimento della pressione fiscale in una sola direzione, quella dei lavoratori che già ne sopportano il peso maggiore. Nella linea della DC della Confindustria non c'è speranza per

la lotta contro i poteri criminali, ma anche i problemi del lavoro e dello sviluppo economico e sociale vengono ignorati dalle forze che hanno finora governato.

Berlinguer ha ricordato che ha detto che la linea di politica economica perseguita dalla Confindustria e dai gruppi industriali e finanziari più potenti non vorrà per la DC, ma per quella «nuova» DC di De Mita, taglia fuori ed emarginati di necessità la Sicilia e il Mezzogiorno. Se quegli indicatori prevalsero, non c'è dubbio che, ancora per lunghi anni, le regioni meridionali del Paese sarebbero condannate al sottosviluppo e alla emarginazione, perché investimenti e risorse verrebbero piegati a servire esclusivamente gli interessi dei grandi gruppi industriali del Nord.

Il segretario del PCI ha analizzato i termini delle politiche anti-inflazionistiche da preferite da quei gruppi: il loro frutto sarebbe un aumento intollerabile della disoccupazione e un inasprimento della pressione fiscale in una sola direzione, quella dei lavoratori che già ne sopportano il peso maggiore. Nella linea della DC della Confindustria non c'è speranza per

combattuto e combatteremo con ogni energia. Domandiamo: perché non parla? Perché non dice quel che sa, prima che qualcuno dei suoi amici lo dica per lui? Perché non dice quella verità su vicende di Cirillo, sulla trattativa fra lui, brigatisti, uomini della DC e apparati dello Stato. Sre i suoi rapporti con esponenti politici e pezzi del sistema di potere democristiano.

«È importante — conclude Bassolino — che magistratura e polizia facciano il loro dovere per sanzionare la stabilizzazione, cioè sulla possibilità di revocare in tempi brevi lo stato di guerra».

La questione di dove e quando Lech Walesa incontrerà il Papa non è stata ancora chiarita. Sabato mattina Walesa aveva fatto annunciare ai giornalisti che sarebbe partito da Danzica per Cestochowa a mezzogiorno. In realtà ieri, domenica, nel pomeriggio era ancora nella sua camera nella sua casa accanto al telefono in attesa di una convocazione dell'episcopato. Forse l'udienza avrà luogo oggi a Ponnau, dove il Papa si recherà questa mattina prima di raggiungere nel pomeriggio Katowice e rientrare in serata a Cestochowa. O forse a Cracovia, in uno degli ultimi due giorni di permanenza del pontefice in Polonia. Ragnato, Walesa ha dichiarato: «In quanto figlio fedele della Chiesa, attendo le disposizioni».

Ugo Baduel

Federico Garamiccia

Quando un «feccia a feccia»?

Se non fosse per via del regista istruttore quest'ultima settimana della campagna elettorale potrebbe essere sicuramente la più interessante: basterebbe organizzare alcuni «Feccia a feccia» televisivi fra i personaggi coinvolti nella grande rotazione contro la camorra. Immagina che serate davanti al video vedendo, appunto, «feccia a feccia», Pasquale Barra soprannominato «O' animale», camorrista pentito con il sindaco democristiano di Sant'Antonio Abate Moderatore potrebbe essere Antonio Gava, del quale il sindaco è un grande elettore. Roba che quello che abbiamo sin qui visto e sentito impallidisce.

Quale indice di ascolto e di gradimento potrebbe avere un «feccia a feccia» tra «O' animale», o l'altro camorrista pentito, Giovanni Pandico, e l'avvocato Francesco Cangemi, democristiano, moderatore e direttore de «scogliere» Cangemi potrebbe approfittare dell'occasione per leggere ai teleschermi la prefazione scritta al libro del grande capo della camorra, Raffaele Cutolo, intitolato: «Poesie e pensieri».

Più difficile sarebbe realizzare un «feccia a feccia» tra uno dei pentiti e Salvatore La Marca, socialdemocratico, ex sindaco di Ottaviano (il paese di Cutolo) e attualmente assessore alla Provincia di Napoli. Più difficile perché La Marca, che orgogliosamente afferma: «In tutta la storia del mio partito sono il candidato più eletto d'Italia», è latitante. Ma

con i mezzi moderni di cui dispone la televisione si potrebbe tentare di organizzare il «feccia a feccia» anche a distanza: «O' animale» in studio e Salvatore La Marca nel suo rifugio.

La serata più appassionante quella del «feccia a feccia» tra l'alto dirigente da che trattò con la camorra la liberazione di Cirillo e uno dei camorristi pentiti. Per un riguardo dovuto al suo rango l'alto dirigente democristiano potrebbe essere ripreso di spalle. Basterebbe, ogni tanto, fare apparire la scritta in sovrimpressione: «Questo è il dirigente della DC che ha trattato con la camorra la liberazione di Cirillo». Lo spettacolo sarebbe assicurato. Peccato che il segreto istruttorio impedisca queste iniziative. L'«feccia a feccia» ci saranno, ma solo alla presenza dei magistrati e degli avvocati. Saranno comunque ugualmente istruttori per capire che cosa significa «sistema di potere» (e non solo de).

E invece. E invece dobbiamo rassegnarci a «Lite continua» può essere definito il cosiddetto «dibattito» fra i partiti della ex maggioranza. Sentiti i giornali radio e i telegiornali: non c'è né uno che vada d'accordo con l'altro. De Mita polemizza con Craxi, Craxi con De Mita, Spadolini, Zanone, Longo con tutti e due, «tu uoi l'asse preferenziale», «noi non vogliamo essere subordinati», «tu uoi fare fuori», ieri mattina nel GR2 delle 7.30, Fernando Mastullo ha detto fra l'

Dalla prima

con un assegno di 39 milioni incassato dalla moglie di Teardo, Isabella Schmid, da Antonio Viora, titolare in società con Niccolò Buongiorno di una catena di night, oltre che protagonista di iniziative immobiliari; c'è poi il ruolo svolto dalla società «Aet International» come «soci» di un «svolto» a Roma, indicata come il paravento dietro a cui si svolge, attraverso falsi commerci di partite di ferro, un vero

Dalla prima

nell'arco degli ultimi secoli. Le esperienze dolorose della storia hanno acuito la nostra sensibilità nei confronti dei fondamentali diritti dell'uomo e della nazione: particolarmente del diritto alla libertà, all'essere sovrano, al rispetto della libertà di coscienza e di religione, dei diritti del lavoro umano.

L'omelia di ieri ha rappresentato il punto più elevato di un messaggio politico con il quale il capo della Chiesa cattolica sembra volere fare propria l'esperienza polacca degli ultimi tre anni. «Una scelta che di fronte al potere politico, non soltanto emargina Solidarnosc, ma nominata esplicitamente dal Papa negli 11 discorsi e omelie sin qui pronunciate, ma pone in una posizione delicata lo stesso primato Glomp, il quale dopo la partenza dovrà gestire un programma di sicurezza più globale di quello da lui sino ad oggi prospettato.

La coerenza della scelta del Papa si è espressa nelle diverse omelie, a partire da quella

Ennio Elena

Diario davanti alla TV

## Giovani in piazza

combattuto e combatteremo con ogni energia. Domandiamo: perché non parla? Perché non dice quel che sa, prima che qualcuno dei suoi amici lo dica per lui? Perché non dice quella verità su vicende di Cirillo, sulla trattativa fra lui, brigatisti, uomini della DC e apparati dello Stato. Sre i suoi rapporti con esponenti politici e pezzi del sistema di potere democristiano.

«È importante — conclude Bassolino — che magistratura e polizia facciano il loro dovere per sanzionare la stabilizzazione, cioè sulla possibilità di revocare in tempi brevi lo stato di guerra».

La questione di dove e quando Lech Walesa incontrerà il Papa non è stata ancora chiarita. Sabato mattina Walesa aveva fatto annunciare ai giornalisti che sarebbe partito da Danzica per Cestochowa a mezzogiorno. In realtà ieri, domenica, nel pomeriggio era ancora nella sua camera nella sua casa accanto al telefono in attesa di una convocazione dell'episcopato. Forse l'udienza avrà luogo oggi a Ponnau, dove il Papa si recherà questa mattina prima di raggiungere nel pomeriggio Katowice e rientrare in serata a Cestochowa. O forse a Cracovia, in uno degli ultimi due giorni di permanenza del pontefice in Polonia. Ragnato, Walesa ha dichiarato: «In quanto figlio fedele della Chiesa, attendo le disposizioni».

La nuova camorra del Cirillo non è del tutto «senza volto», dice Bassolino — e ci sono altri clan, quelli rivali, praticamente intatti. Si è arrestato il sindaco di Sant'Antonio Abate, si ricerca l'assessor provinciali, socialdemocratico Lamacca. Tutto questo va bene, ma occorre colpire più in alto».

Il dirigente comunista attacca il grande sistema di potere democristiano che ha permesso, nel Mezzogiorno, il crescere e il rafforzarsi della delinquenza organizzata. Chiede

combattuto e combatteremo con ogni energia. Domandiamo: perché non parla? Perché non dice quel che sa, prima che qualcuno dei suoi amici lo dica per lui? Perché non dice quella verità su vicende di Cirillo, sulla trattativa fra lui, brigatisti, uomini della DC e apparati dello Stato. Sre i suoi rapporti con esponenti politici e pezzi del sistema di potere democristiano.

«È importante — conclude Bassolino — che magistratura e polizia facciano il loro dovere per sanzionare la stabilizzazione, cioè sulla possibilità di revocare in tempi brevi lo stato di guerra».

La questione di dove e quando Lech Walesa incontrerà il Papa non è stata ancora chiarita. Sabato mattina Walesa aveva fatto annunciare ai giornalisti che sarebbe partito da Danzica per Cestochowa a mezzogiorno. In realtà ieri, domenica, nel pomeriggio era ancora nella sua camera nella sua casa accanto al telefono in attesa di una convocazione dell'episcopato. Forse l'udienza avrà luogo oggi a Ponnau, dove il Papa si recherà questa mattina prima di raggiungere nel pomeriggio Katowice e rientrare in serata a Cestochowa. O forse a Cracovia, in uno degli ultimi due giorni di permanenza del pontefice in Polonia. Ragnato, Walesa ha dichiarato: «In quanto figlio fedele della Chiesa, attendo le disposizioni».

Alberto Leiss

Fausto Buffarallo

## Savona

proprio riciclaggio delle tangenti e profitti illeciti raccolti in Liguria.

Particolarmente delicato l'interrogatorio circa il ruolo che può aver svolto Roberto Bordini, segretario della Camera dei socialisti di Savona. Il suo arresto è sicuramente destinato ad acuire la tensione già altissima nel Psi in Liguria. Proprio l'altro ie-

## Il Papa

giornati in tanti luoghi e in tanti modi, non cessi sulla terra polacca.

Affrontando il problema della condizione giovanile, Giovanni Paolo II ha dichiarato di conoscere «le vostre sofferenze, la vostra difficile giovinezza, il senso di ingiustizia e di umiliazione, la mancanza di prospettive per il futuro tanto spesso sentita, forse le tentazioni di fuga in qualche altro mondo. Anche se non sono tra voi ogni giorno, tuttavia, porto nel cuore una grande sollecitudine, una grande, enorme sollecitudine. Una sollecitudine per voi. E proprio perché da voi dipende il domani».

Reazioni dirette del potere politico a queste impegnate prese di posizione non si sono ancora avute. Il portavoce Jerzy Urban ha ieri pomeriggio affermato che «il governo non commenta i testi delle omelie del Papa». In una dichiarazione rilasciata all'inizio dell'incontro con i giornalisti, Urban

esitato a definire l'ex presidente della Regione e altri arrestati come «prigionieri politici», lanciando accuse violente all'operato della magistratura invitando gli inquirenti a mettere immediatamente in libertà i socialisti sotto accusa. Un intervento che aveva raccolto applausi ma anche silenzi perplessi. Sul palco degli oratori, gli on. Accame e Santi e il segretario provinciale Genova Miorchio, candidato alla Camera, non avevano applaudito e anche Ugo Intini, direttore dell'Avanti! e capoluogo in

ha voluto però precisare che la visita del Papa non cambierà il corso che stiamo seguendo. Il governo sempre consoliderà lo stato socialista in Polonia sulla base dei principi del socialismo. Continueremo la linea di politica estera basata sulla stretta alleanza con i nostri vicini e amici. Svilupperemo il rinnovamento socialista sulla base dei principi della Costituzione che fissano tra l'altro la separazione tra Stato e Chiesa, e nello stesso tempo cercheremo di sviluppare i rapporti con la Chiesa».

Nella sua dichiarazione il portavoce del governo ha deplorato i tentativi di dare accenti politici alle cerimonie religiose e a quelli di provocare manifestazioni politiche dopo le messe, come è avvenuto a Cracovia. «Il governo non può aver sottolineato il carattere prettamente minoritario di tali fatti. Urban ha detto che il governo conta su un'azione politica energica da parte della Chiesa di modo che, ca ultime tappe della visita corrispondano ai principi fissati di comune accordo dalle due parti. Il ripetersi di tali eventi — egli ha

Liguria, era sembrato imbarazzato.

Mentre si concludeva al teatro Chiabrera la manifestazione del Psi carabinieri erano impegnati in nuove operazioni di perquisizione presso banche cittadine tra cui il Credito Italiano. Nuovi documenti, assenti e altro, sono giunti quindi a quelli sequestrati al momento degli arresti ed esaminati in questi giorni.

Romolo Caccavale